

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno	L. 26
id. semestre	11
id. trimestre	6
id. mese	2
Estero anno	L. 82
id. semestre	17
id. trimestre	9
id. mese	3

Le associazioni non disdetta si
ritengono rinnovate.
Una copia in tutto il regno
antesime.

I manoscritti non si restitui-
scono. — Lettere pieghe non
traucati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga es. 60 — in
terza pagina sopra la firma (ne-
crologie — comunicati — dichia-
razioni — ringraziamenti) cent. 40
dopo la firma del gerente cent. 80
in quarta pagina es. 20

Per gli avvisi ripetuti si fan-
ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 8. e 4. a pa-
gina per l'Italia e per l'Estero
si ricevono esclusivamente al-
l'Ufficio Annonci del CITTADI-
NO ITALIANO via della Po-
sta 18 Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

IL PRIMO CENTENARIO NATALIZIO DI PIO IX E LA SUA TOMBA A SAN LORENZO

Uno degli omaggi che torneranno più graditi certamente all'anima benedetta di Pio IX, nella faustissima e desideratissima ricorrenza del suo primo centenario natalizio, sarà il pellegrinaggio alla venerata sua tomba, là sotto le sacre e silenti volte di S. Lorenzo fuori le mura. In quel tranquillo asilo dei morti riposano le spoglie del grande Pontefice, e fu sua estrema volontà che esse fossero composte in quell'ermo luogo, desiderando egli riposare in mezzo alla moltitudine dei suoi Romani trapassati. E chi scende nel sotterraneo e va ad inginocchiarsi davanti alla tomba, che racchiude le ceneri di Pio IX, non può non sentirsi commosso l'anima da mille e mille pensieri, da mille e mille ricordi, ora lieti, ora dolorosi, ora dolci, ora di una amarezza che poco è più morte, come ha detto tanto efficacemente il divino poeta.

La semplicità della tomba che raccoglie le sacre ceneri del grande Pio, rammenta la sua grande semplicità e la sua sconfitta modestia. La chiesa ove quelle ceneri riposano rammenta ad un tempo il suo amore per l'antica veneranda basilica dei primi tempi cristiani e il suo amore immenso per il popolo romano. La magnificenza, lo splendore, la ricchezza degli ornamenti che fregiano il sotterraneo ove sta il sepolcro di Pio IX, rammentano lo sconfinato amore e tutta l'ammirazione del mondo cattolico per un tanto Pontefice. Quei marmi dai colori smaglianti, quei mosaici dagli stupefatti disegni, nei quali rivive tutta la poesia dell'antica arte cristiana, quegli ori e quelle pietre preziose, sono altrettante pagine della gloriosa vita di Pio IX. E i nomi della Diocesi, delle Parrocchie, delle Società cattoliche, dei munificenti privati, sono l'elenco degli ammiratori di Pio IX; sono lo stato di presenza del grande ed ammirando esercito che l'immortale Pontefice aveva saputo, non ostante la tristezza dei tempi raccogliere intorno al suo trono Pontificale.

Ma la cripta di Pio IX e la Basilica che la racchiude ci svegliano nell'anima un altro ricordo... ah! tristo ricordo! Ci rammentano il supremo oltraggio che l'implacabile liberalismo volle lanciare alla memoria del veneratissimo Pontefice, quando avvenne il trasporto delle sue ceneri a Campo Verano. Il liberalismo che aveva sempre osteggiato Pio IX in suo vivente, volle anche opporsi all'ultima sua volontà, cercando d'impedire il trasporto delle sacre sue ceneri alla chiesa da lui prediletta.

Questo supremo strazio, fatto alle ceneri d'uno dei più amati Pontefici, basta da sé solo a spronarci tutti, ed animarci ad accorrere numerosi alla tomba di Pio IX,

a titolo di riparazione e di espiatione dell'immane sacrilegio.

Noi quindi invitiamo i cattolici, senza distinzione di nazionalità, ad accorrere numerosi a San Lorenzo fuori le mura, nei giorni faustissimi in cui si celebreranno le feste per il centenario natalizio di Pio IX; li invitiamo a prostrarsi a piedi di quell'urna preziosa e là rinnovare la loro professione di fede alla Religione nostra santissima, al Papato che ne è il primo baluardo in terra, al Pontefice sommo che ne è il Capo supremo visibile.

Prostriamoci tutti davanti alla tomba di Pio IX, e là preghiamo la Vergine Immacolata per la Chiesa, per il Papa, per noi; ed Ella da quel luogo ascolterà più volentieri la nostra preghiera e chiamerà sul capo dell'ammirando Leone XIII copia eletta di benedizioni e ne prolungherà per molti anni ancora la vita, a gloria della Religione, a lustro del Papato a beneficio della grande cattolica famiglia.

P.

SE PUO' DARSÌ VERA EDUCAZIONE senza Religione

Ai nostri giorni si parla molto di educazione, si canta su tutti i toni, sui giornali, sui libri, nelle Conferenze. Ma che cosa vuol dire educare? Questa parola ha oggi una interpretazione che varia a seconda dei gusti di coloro che l'adoperano. Per noi educare vuol dire: *sviluppare in altri le facoltà intellettuali o morali mediante i precetti, gli esercizi, gli esempi, o meglio conformare l'animo altrui a virtù e far sì che esso contragga abiti buoni e virtuosi.*

Ora è evidente che la stessa definizione della parola educare, è un'affermazione esplicita che l'educazione deve partire dal principio religioso, la base unica e vera di educazione possa formar l'animo a virtù, e che esso contragga abiti buoni e virtuosi.

I moderni legislatori, gli apostoli della educazione laica, vogliono invece esclusa dall'educazione la vera morale, proclamando essi una morale che chiamano civile, ma che in buon italiano vuol dire anticattolica.

Ma è semplicemente assurdo il voler pretendere che si abbia vera educazione senza la base della Religione, ed un orrore inqualificabile, anzi è una malvagità enorme l'imporre che l'educazione della gioventù nelle scuole venga impartita secondo i dettami di una morale senza Dio, di una morale atea.

Ci siamo fatti la domanda se possa darsi vera educazione senza religione; ora a questa domanda risponderemo, non coll'autorità della Chiesa, non coll'autorità di cattolici insigni e di insigni patrioti, ma colla voce stessa dei nemici della nostra Religione, dei nemici di Roma papale. Risponderemo perciò per bocca di un Victor Ugo, di un Diderot, di un Mazzini, di un Rousseau, i quali nelle loro opere, ed in vita loro hanno ognora combattuto la chiesa cattolica, maestra e dispensiera della vera morale.

In un discorso pronunziato davanti alla

Assemblea legislativa di Francia, Victor Ugo usciva in queste parole;

«Lungi l'idea che io voglia *proscrivere* l'insegnamento religioso. Lo si comprende bene. A mio avviso esso non si è mai fatto sentire così necessario come oggigiorno. Più l'uomo s'inoltra negli anni, maggiore cresce il bisogno in lui, della fede. Più si avvicina a Dio, meglio egli deve studiarlo e conoscerlo. Vi ha una sventura ai nostri tempi anzi direi quasi che non vi ha che una sventura, quella di tutto affastellare e tutto confondere. Dando all'uomo per meta e fine la vita materiale e terrena, si aggravano tutte le sue miserie colla negazione del vero ed ultimo fine; all'oppressione degli infelici si aggiunge il peso insopportabile del nulla: e ciò che non era se non la croce della vita terrena, cioè la legge di Dio, lo si travolge e lo si converte nella disperazione, che è la legge dell'inferno: da ciò i *profondi commovimenti sociali*».

Victor Ugo concludeva dicendo: «Io voglio con fermezza, con lealtà e con ardore l'*insegnamento religioso della Chiesa*, non l'*insegnamento religioso di un partito*. Io lo voglio sincero, non mendace, non simulato». Ed affermava che «bisognerebbe trascinare dinanzi ai tribunali quei genitori che inviano i loro figli a scuole, sulla porta delle quali sta scritto: *qui non si insegna Religione*».

Eloquente risposta ai moderni ateizzatori della scuola.

Diderot nel suo *Traité pour l'éducation publique* scriveva: «La prima cognizione essenziale alla gioventù ha da essere la Religione, che è l'unica base della morale. La Religione adunque sarà la prima lezione di tutti i giorni».

Giorgio Rousseau a sua volta diceva, «importare sommatamente alla umana famiglia e a ciascuno dei membri che la compongono, che ogni uomo conosca e adempia i doveri prescritti dalla legge di Dio inverso il suo prossimo ed inverso se stesso». E chiamava *perturbatore dell'ordine e nemico della Società*, chiunque respingeva od impugnava i supremi dettati del Cristianesimo.

Giuseppe Mazzini non era meno esplicito, e nei *doveri dell'uomo* ebbe a dire: «Vogliamo educazione? come darla e riceverla se non in virtù d'un *principio* che contenga l'espressione della nostra credenza, sull'origine, sul fine, sulle leggi di vita dell'uomo su questa terra? Vogliamo formare nazioni, come riuscivamo se non *credendo* in un dovere comune? E donde possiamo noi dedurre un dovere comune se non nell'idea di Dio e dalle sue relazioni con noi?»

Né diversamente parlavano il Bayle, il Michelet ed il Vescovo protestante Le Scolt e tant'altri che per brevità omettiamo, poichè l'opinione degli uomini citati corifei del razionalismo, del panteismo, della rivoluzione, risponde pienamente al nostro quesito, e cioè che non può darsi vera educazione senza religione.

D'altronde i tristi effetti dell'educazione laica, della morale laica, li vediamo tutti i giorni, e le statistiche dei delitti i più efferati e mostruosi non lo confermano che troppo.

Ognuno comprende la responsabilità criminosa, fatale che si assumono i *laicizzatori* delle nostre scuole, i *protoquamquam* della propaganda anticattolica, atea.

messa; e quando il Padre Arsenio stette par ritirarsi, ella si inginocchiò e chiese due benedizioni: una per lei ed una per Donato.

Il religioso se ne andò meditando. Certamente quella fanciulla, dotata di gran cuore e di elevato intelletto, non gli dava veruna prova seria di quanto supponeva relativamente alla propria origine; ma ella affermava di essere in grado di fornire al fratello, quando lo avesse rintracciato. Entrambi avevano dei ricordi comuni, mediante i quali si sarebbero riconosciuti.

Poi ella parlava di diversi oggetti che avrebbe potuto mostrargli, e ch'egli aveva altra volta visti e toccati.

Ciò bastava perchè il padre Arsenio prendesse in considerazione la preghiera dell'orfana, e perchè cercasse di fornirle tutte le indicazioni che gli riuscirebbero raccogliere.

Tre giorni dopo, il francescano tornò a

Costoro peraltro servono ed ubbidiscono alla Setta Massonica, nemica di Dio e della sua Chiesa, e nella loro propaganda, non hanno altro obbiettivo che bandire dal mondo la Religione, sopprimendola nelle leggi, nelle Scuole, nella vita pubblica e nella stessa vita privata.

Essi si rendono in tal guisa *i perturbatori dell'ordine e nemici della Società*, come li chiamava Rousseau, essi sono gli oppressori della coscienza, i tiranni conculatori d'ogni libertà.

Ed essi osano parlarvi di patria e di patriottismo? Cerretani e mendaci, essi rinnegano patria e patriottismo, sono falsi patrioti, cattivi cittadini di quella Patria che ha dato un Alessandro Manzoni, un Cesare Balbo, un Silvio Pellico, un Massimo d'Azeglio, che non furono certo in odore di *clericali*; di quella Patria che ha dato quella gloria vivente che è Cesare Cantù e tanti altri illustri italiani, ben noti a tutti.

LA LIBERTÀ DEL PAPA

L'officiosa *Riforma* canta lodi al Governo ed al popolo d'Italia per la tranquillità di cui gode il Pellegrinaggio Spagnuolo.

Ma ha però parole di amaro rimprovero al Papa, il quale in onta a tanta tutela del Governo e a tanto rispetto del popolo per quelli che si recano da Lui, sempre prosegue a dire che non è libero e protesta di continuo contro l'Italia e contro il suo governo.

Da ciò la *Riforma* trae argomento per dimostrare al mondo cattolico quanto sia libero il Papa di ricevere chi vuole, quanto esso e i cattolici siano tutelati e difesi dal Governo.

Ma questo è un argomento che prova troppo, quindi non prova niente.

Prima di tutto, scrive l'*Osservatore Romano*, né il Papa, né il mondo cattolico ha chiesto tutela, difesa e protezione al Governo italiano. Dio e i secoli, ha detto il primo Napoleone, avevano dato al Papa né più né meno di quello che ci voleva per essere libero e indipendente in casa propria, senza suscitare timori o pericoli per soverchia forza materiale.

Anche Bonaparte dimenticò questo, e dimenticò che col Papa bisogna trattare come se avesse ai suoi ordini duecentomila baionette. Ma «ne pagò lo scotto» ha osservato Massimo d'Azeglio, e, benché tardi, si accorse che per avere voluto essere l'*Imperatore di Roma*, come scrisse al Sommo Pontefice Pio VII, cessò di essere l'*Imperatore dei francesi*.

Basta questo per capire due cose: prima, che i servigi non domandati ben di sovente si volgono in vincoli non voluti; in secondo luogo, che chi ha la forza di fare rispettare, ha anche la forza di offendere o di lasciare offendere.

Ma più di tutto è da avvertire che, anche volendo, alle volte non si può. Il terzo Napoleone non aveva forse fatto dire che la rivoluzione non entrerebbe *jamaïs* in Roma? Ma quando vi è entrata, egli non ha potuto impedirlo.

Chi assicura pertanto che *sempre si vorrà e si potrà* difendere la libertà del Papa e dei cattolici in Roma?

E in questa domanda si contiene tutta la *questione romana*.

vedere Agostina, lo stato della quale migliorava al punto da non lasciar più luogo a timori per la vita di lei.

Non avendo che trent'anni ella doveva prontamente riaversi; ed infatti, ben presto, ella supplì le padrone di pensare a proseguire il viaggio perocchè ella si sentiva ritornare le forze, e vedersi ostacolo alla partenza le era un supplizio.

Il Padre Arsenio vedendo terminata la sua missione, annunciò che non sarebbe più ritornato, ed allora Ita ebbe con lui un breve ed ultimo abbraccio.

Padre, diceva ella con tristezza, Napoli è mia patria, lo so, lo sento. E nondimeno io non posso viverci. Quanto è doloroso essere così portati dalla sventura sopra altre sponde, ove si è straniero! Laggiù, io sono certa, ora che conosco Napoli, laggiù soffrirò la nostalgia!

(Continua).

LA SPIGOLATRICE

In questo paese è noto che il giovane conte Donato Samuelli, sempre indisciplinato durante il suo corso di studi si gettò a corpo perduto, appena uscito dalle scuole, nelle compagnie più pericolose. Sprezzando ogni consiglio, fuggendo ogni serio contatto, ei volle godere, senza calcolo, senza misura, dei grandi beni lasciati dai suoi parenti, e che si erano considerevolmente accresciuti dall'infanzia all'età maggiore di lui. Qui per due anni non si parlava che delle turbolenti pazzie del giovane erede, delle sue scandalose prodigalità, della sua passione per il giuoco.

Questa passione divoratrice prese il so-

pravvento. Il giovane lo sacrificò tutto: ripose, sostanze, e perfino la villa ove sua madre era stata altera di aver dato alla luce un figlio che perpetuasse l'onore della famiglia.

Ita curvava con rassegnazione il capo alle parole dell'austero francescano; ma quelle dolorose rivelazioni non scuotevano il suo coraggio.

Poichè è tanto colpevole, diss'ella, deve essere molto infelice, e poichè è infelice, ha bisogno di essere amato, curato, consolato. Oh! Padre, ditemi dove potrò io trovarlo!

So che lasciò l'Italia per recarsi in Francia, riprese il Padre Arsenio; ma nulla di più. Nondimeno, per secondare il vostro ardente desiderio, vi prometto di fare quanto potrò per avere informazioni sicure, e di trasmettervi queste informazioni quando sarete ritornata nel Perigord.

Ita fu mestamente lieta per questa pro-

GL' IMPIEGATI DEPLORATI

Nell'albo presso il ministero di agricoltura venne affisso un decreto del ministro Boselli circa gl'impiegati deplorati dalla commissione dei Sette.

Guerrero venne sospeso per due mesi con perdita di due terzi dello stipendio; Nelli fu sospeso per sei mesi con perdita di due terzi dello stipendio; Rossi sospeso per un anno con perdita di due terzi dello stipendio. — Da ieri decorrono le sospensioni.

Il Crelium è un eccellente profilattico.

IL PROCESSO DE FELICE

Palermo, 24. — Si delibera di udire i testi a discarico, deputati Lucca, Tascalanza e Paternostro che debbono ritornare a Roma per i lavori parlamentari. L'on. Lucca dichiara che durante il tempo cui partecipò al governo ebbe occasione di parlare sui fasci di Sicilia; intese che lo scopo dei fasci era il miglioramento delle condizioni economiche. Ritenne sempre che fosse abilitata la calma e la pace. Non può dire se i disordini in Sicilia furono la conseguenza immediata della organizzazione dei fasci.

L'on. Tascalanza ritiene il De Felice estraneo ai disordini di Sicilia, ma attribuisce tali disordini in complesso alle condizioni speciali dell'isola. Ha ritenuto sempre il Bosco per un buonissimo giovane, incapace di suscitare i tumulti.

L'on. Paternostro parla delle condizioni di Sicilia. Dice che le cause sono molto complesse. La principale causa del malessere deve trovarsi nella condizione economica tanto dei lavoratori quanto dei proprietari. Altra causa di malessere è che crede la Sicilia sia stata sempre mal governata. Parla dell'organizzazione dei fasci; ritenne sempre essere una società di mutua assistenza. Non ha saputo se i fasci avessero altri scopi. Ha mai ritenuto che il lavoro di De Felice tentasse la guerra civile e la divisione della Sicilia dalla Patria. Conobbe il Verro dopo l'elezione del teste a deputato del collegio di Corleone. Non ha trovato in Verro tendenza compromettenti per l'ordine pubblico.

Prosegue l'audizione dei testimoni. Il tribunale respinge la domanda dell'avvocato fiscale, che accusava falso il teste Lagana, condannato nel processo di Napoli, che troverebbe in contraddizione colla deposizione scritta.

Palermo, 25. — Si escutono i testi a discarico Imbriani e Cuccioni che debbono ritornare a Roma. Imbriani dichiara in seguito a domanda che il linguaggio di Crispi fu in varie occasioni più rivoluzionario di quello di De Felice; basta leggere i discorsi stampati nella tipografia della *Riforma* nel 1887. Crispi fu sempre rivoluzionario pagando di persona. Ricorda gli avvenimenti dal 1848 al 60. Non crede che il linguaggio di De Felice possa aver portato l'incitamento alla guerra civile. Nelle sue parole ha trovato un poco di leggerezza, ma eravi il desiderio di giustizia, di libertà; i suoi sentimenti erano altamente patriottici ed italiani. Mai ebbe pensiero contro la patria. La costituzione dei fasci era lo svolgimento della vita libera ed il diritto di riunione. Accenna il disegno economico della Sicilia, che fu causa dei deplorati disordini. I fasci di Messina mai uscirono dall'orbita delle legalità. Ritiene il Petrina un uomo generoso.

Il pubblicista Cuccioni dichiara che recossi assieme a De Felice a Monreale dopo i disordini scoppiati, che nella sede di quel fascio il De Felice qualificò i disordini come inconsulti. Parla dei tumulti di Santa Caterina, li attribuisce alla miseria di quelle popolazioni. Ricorda che scoppiati i primi disordini nell'isola, il De Felice, trovandosi a Roma, recossi con lui in Sicilia a portare la calma. Accenna le condizioni floride di De Felice.

S'interrogano alcuni testi a carico, i quali depongono riguardo a De Felice a Bosco ed a Verro, relativamente alla loro propaganda fatta con discorsi, dicendo che parecchi di questi erano sovversivi. Indi l'udienza è tolta.

ITALIA

Napoli. — Il palazzo di Giustizia che crolla. — Scrivono da Napoli in data 24 corr.

Alla Corte di Cassazione, mentre si discuteva una causa e stava pronunciando un discorso l'on. Fusco, si udì un fortissimo rumore nel soffitto che produsse un grandissimo spavento.

Tutti abbandonarono precipitosamente l'aula temendo che il soffitto crollasse.

Rimessasi un po' di calma, la Corte riprese il suo posto, come pure gli avvocati; però il Presidente, non avendo sul momento nessun ingegnere a disposizione per fare esaminare il soffitto ed accertare se vi fosse pericolo di un crollo imminente, e temendo qualche grave danno, sospese l'udienza, rimandandola ad altro giorno, non prima di aver fatto esaminare lo stato dell'edificio.

Del resto tutto il nostro palazzo di giustizia è in uno stato assolutamente pericoloso; screpola dappertutto e benché puntellato da tutte le parti pare minacciare di seppellire un bel giorno sotto le macerie, magistrati, avvocati, uscieri e imputati.

Roma. — Un deputato colto da apoplezia. L'altieri, mentre il deputato Luciani trovavasi presso una signora di sua conoscenza in via Belsiana, fu assalito da un colpo apoplettico. Chiamato d'urgenza un medico, questi giudicò lo stato del Luciani molto grave, tanto che non credeva di poterlo salvare, e lo trasportò al suo albergo. Oggi essendovi stato un leggero miglioramento nel suo stato, il trasporto ebbe luogo.

Torino. — Ancora dei tre operai sepolti in un sotterraneo della fognatura. — Ci scrivono da Torino in data 26 corr.: Martedì verso le sei pom. una squadra di operai era intenta a disarmare la volta in legno di una lunga galleria sotterranea destinata alla fognatura nel tratto di strada che dal corso Vittorio Emanuele corre alla via Pio V per il corso Massimo d'Azeglio.

Il lavoro procedeva difficile lento per le necessarie cautele quando improvvisamente la terra, smossa per l'acqua infiltrata dalle piogge di questi giorni, trascinava con sé l'armatura piombando sui poveri operai.

Erano circa una ventina e la maggior parte di essi ebbe la fortuna di porsi in salvo; ma tre rimasero disgraziatamente sepolti sotto la frana. Sono certi: Brunino Luigi, di anni 47, celibe, da Aglio; Patella Gabriele, d'anni 24, e Bonifone Domenico, di anni 24 da Blangero.

Accorse immediatamente sul luogo l'autorità e si pensò subito all'opera di salvataggio per l'estrazione degli operai sepolti. Benché l'impresa fosse ardua e sotto ogni aspetto difficilissima, gli stessi operai scampati al pericolo, con mirabile slancio, in unione a guardie, soldati, pompieri e volenterosi cittadini si accinsero al lavoro.

Dopo mille stenti, solo verso le dieci pom. riuscirono dalla bocca del pozzo a trarne fuori uno, di cui soltanto il capo era rimasto illeso. Ma il corpo e le gambe erano talmente ingarbugliate fra la terra e pezzi di armatura che fu difficilissimo estrarlo, senza produrre qualche altro scoscendimento.

Era il Brunino, il cui corpo, per vero miracolo non presentava che delle contusioni alle gambe di poca gravità.

Verso la mezzanotte, dopo nuovo faticosissimo e penosissimo lavoro, si riuscì a sorgere un braccio di uno dei due sepolti, ma una nuova frana lo nascose di nuovo alle ricerche dei più instancabili.

I lavori continuarono tutta la notte e questa mane col contorno di una gran folla commossa in permanenza nel luogo del grave disastro.

Solo nelle ore pomeridiane fu scoperta la testa di un cadavere, ma il terreno franando di nuovo la ricoprì. Continuano i lavori; al presente si sta armando la galleria.

ESTERO

America. — Gli italiani in Brasile. —

Si telegrafa da Assunzione (Paraguay): In Villa San Pedro (Paraguay) fu il 24 aprile dal 1889 saccheggiato il negozio appartenente a due italiani, i fratelli Caruso. I danneggiati dopo molte pratiche inutilmente esperite per ottenere un compenso erano anzi rivolti ai tribunali per far valere le loro ragioni. Ora, dietro le istruzioni del Governo, il ministero italiano ottenne, grazie a personale intervento e amichevoli disposizioni del presidente della repubblica, che la vertenza fosse risolta mediante il pagamento di una indennità di duemila pezzi in moneta a valor legale.

Francia. — Un poliziotto falso monetario. — A Marsiglia venne ieri l'altro arrestato improvvisamente l'agente di polizia Chappaz addetto al servizio del consolato generale francese a Barcellona. L'agente è complicato nel processo contro una banda di falsi monetari, che esercitavano in grande la loro proficua industria a Marsiglia.

Incaricato di sorvegliare a Barcellona gli anarchici e i falsi monetari, era entrato in trattative con questi ultimi ed aveva loro facilitato l'acquisto di macchine e di materiale. Quando i falsi monetari vennero a stabilirsi a Marsiglia, il Chappaz si mantenne in relazione con essi, partecipò ai loro guadagni illeciti ed al bisogno li protesse nei suoi rapporti inducendo in errore l'autorità sul loro soggiorno.

Questo arresto produsse emozione anche per il fatto che il ministro dell'interno aveva assegnato al Chappaz una ricompensa di 1000 franchi per i servizi resi nella ricerca dei falsi monetari. D'altra parte la Banca di Francia gli aveva costituito una pensione vitalizia per aver scoperto a Barcellona una fabbrica dei suoi biglietti falsi.

Arresto di un anarchico. — L'anarchico Ferron già impiegato al ministero della guerra, oggi è stato arrestato. Operatosi dalla polizia una perquisizione al suo domicilio vi fu scoperta una voluminosa corrispondenza con anarchici, nonché buon numero di cartucce esplodenti.

CORRISPONDENZA DELLA PROVINCIA

Palmanova, 26 aprile 1894.

Bellissimo e veramente solenne fu l'ingresso in Palmanova del novello Arciprete Rmo Don G. B. Rizzi, nel mattino della p. m. Domenica 22 andante. — E convien dirlo: Palmanova s'è fatta onore, e il neo-Pastore può chiamarsi contento.

Fin dalle ore otto era ormai riversata festeggiante, verso la stazione ferroviaria, gran parte di questa popolazione insieme alle Autorità cittadine per dare il benvenuto al novello Pastore. Ma, ecco che dopo brevi istanti d'aspettativa, arriva il treno; ed il Rmo neo-Arciprete vi discende accompagnato dall'Egregio Monsig. Pietro Novelli Canonico della S. Metropolitana udi-

Entrati nell'atrio della Stazione, esso

Mons. Novelli, con brevi appropriate parole, presenta il nuovo Arciprete all'Economo Spirituale Don Gio. Fornizzi, al R. Sindaco ingegner Buti, e al Subeconomo Dottor Notaio Antonelli; i quali tutti con brevi e vibrato parole lo cospirano e gli danno il ben venuto. E da ultimo fe' sentir la sua voce commossa il desideratissimo neo-Pastore, con forbitissime brevi parole di ringraziamento. Indi il nuovo Arciprete, montato su di un elegante equipaggio insieme a Monsig. Novelli e alle primarie Autorità cittadine, susseguito da una serie di belle carrozze, preceduto dai flarmonici di Paderno, che suonavano elette sinfonie, accompagnato ai lati da una lunga rispettosa folla di popolo, s'avvio a Palmanova; che imbandierata e festante lo accolse.

Entrato in Duomo, che era ormai gremito di rispettosissimi devoti, adorato il SS. Sacramento, intonò, in mezzo alla generale commozione il *Veni Creator Spiritus*; e, terminato, si eseguirono tosto i prescritti riti.

Indi montò il pergamone Mons. Novelli, e con breve forbito discorso, presentò alla stipata udienza in neo-Arciprete, facendone i meriti elogi. Poi cominciò la Messa, egregiamente cantata dal nuovo Pastore coll'assistenza del Can. Novelli e con un bel coro di Sacerdoti; — la quale fu solennissima e pel canto e per la musica strumentale eseguita benissimo.

Dopo il Vangelo, salì al pulpito il nuovo Arciprete, e commosso qual era, tenne brevi ma eleganti e calde parole da scuotere nell'uditore devoto tutte le fibre dell'anima.

Terminata la Messa, prima di raccogliere i 40 invitati (Sacerdoti, Autorità civili e militari) al pranzo nella sua casa Canonica — volle anzitutto ricordarsi di 200 poverelli di qui, facendogli somministrare minestra pane e companatico, affinché serbassero grata memoria del fausto giorno del suo ingresso ed avessero insieme una caparra di quanto ancora egli saprà far per essi, a seconda delle sue forze, in avvenire.

Al pranzo di Canonica, che fu lauto e generoso come era a prevedersi, rallegrato a intervalli dalla musica di Paderno, vi regnò sovrana la modesta gaiezza di circostanza. E circa il termine, come di metodo, cominciarono i brindisi, si dispensarono stampati d'occasione in versi ed in prosa, in fogli volanti e in libretti; vi si fecero anche delle brevi parlate; — il tutto ad onore dell'amato Arciprete.

Però in mezzo a tante espansioni, colui che più si distinse fra i Convitati, fu il Sig. Maestro Don Beniamino Riga, che vi lesse con enfasi un suo sermoncino morale. Tant'è, che in corso della lettura, ei fu più volte applaudito.

In sulla sera e fino a notte inoltrata, vi fu grande luminaria alla facciata del Duomo, e che poi affatto spontanea si estese alle case della Piazza Vitt. Emanuele, e lungo i tre borghi. — Viva dunque il nuovo Arciprete, — evviva insieme anche la sua amata Parrocchia di Palmanova.

Un Palmar'no.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

DEL GIORNO 27 APRILE 1894 —
Udine-Riva-Castello Altezza sul mare m. 130
sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. Termometro 16.2
Min. Av. notte 12.4
Barometro 750.5
Stato atmosferico Vario
Vento
Pressione leg. cal.
Ter. Vario
Temperatura: Massima 21.5 Minima 12.8
Media 16.63 Acqua radura m.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Sole	Luna
Leva ore Europa Centr. 4.53	Leva ore 1.28 p.
Passa al meridiano » 12.4.10	Tramonta 9.45 a.
Tramonta » 6.56	Età giorni 22

Fenomeni:

Per la stampa cattolica in Friuli
N. N. lire 1.

I novelli sacerdoti

I novelli sacerdoti nel giorno della loro solenne ordinazione implorano l'apostolica benedizione collo spedire il seguente telegramma al S. Padre:

Sua Santità Leone XIII.

ROMA

Novelli sacerdoti prostrati Vostri santissimi piedi umiliano loro ossequi, protestano fede amore attaccamento Santa Sede, chiedono Apostolica benedizione.

Bulian, Comelli, Degani, Piazza, Zamparo.

**

Il S. Padre a mezzo del Card. Rampolla si degnava far loro tenere la seguente risposta:

« Bulian, Comelli e compagni,

« S. Padre lieto proteste novelli sacerdoti imparte implorata benedizione.

« Card. RAMPOLLA ».

Bollettino giudiziario

Il bollettino pubblicato dal ministero di grazia e giustizia reca: Bricotto, aggiunto giudiziario, applicato alla procura del re di Vallo Lucania è stato trasferito a quella di Udine — Dolfin pretore a San Pietro Incariano è stato trasferito a Villafranca.

Nominarono notari: Minini a Fagagna, Provasi a Sedegliano, Zuzzi ad Udine e Tasi ad Arta.

La licenza liceale

La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente regio decreto:

« Art. 1. — Possono presentarsi all'esame di licenza liceale, dopo due anni dal conseguimento della licenza ginnasiale, gli alunni dei licei regi e pareggiati ed i giovani di scuola privata o paterna, i quali nell'anno in corso compiano il 20° anno di età e che nell'anno stesso ad in quello seguente siano soggetti al servizio militare e non abbiano diritto ad esenzione o ad essere iscritti nella terza categoria. La tassa è la medesima di quella stabilita per gli alunni di scuola privata.

« Art. 2. — Le disposizioni contenute negli articoli 13 e 14 del regio decreto del 16 settembre 1893 e quella stabilita col regio decreto 4 gennaio 1894 possono essere estese anno per anno, agli alunni di quei licei e ginnasi pareggiati, nei quali s'è accertato che l'andamento degli studi procede in modo regolare e soddisfacente.

« Art. 3. — I candidati che non abbiano conseguita la licenza dal liceo o dal ginnasio nelle sessioni estiva e autunnale possono presentarsi successivamente all'esame di riparazione ripetendo soltanto le prove non superate. L'ammissione ad ogni nuova riparazione è condizionata al pagamento di una nuova tassa. Chi, dovendo riparare le prove non superate, non si presenti ad alcuna delle sessioni di due anni successivi, perde il diritto alla riparazione parziale, e quindi ripresentandosi, deve rinnovare l'esame.

« Art. 4. — Gli alunni iscritti alla terza classe del liceo od alla quinta del ginnasio, sia come ripetenti, sia in virtù delle dichiarazioni d'idoneità, di cui è parola nell'articolo 31 c) del regio decreto 16 settembre 1893 hanno facoltà di frequentare le lezioni delle sole materie, per le quali debbono ripetere l'esame. Essi però sono tenuti a pagare la tassa di iscrizione prescritta per gli altri alunni, e, se dovuta, anche quella d'immatricolazione.

« Art. 5. — Le disposizioni precedenti contrarie sono abrogate. »

L'oltraggio al pudore per mezzo della stampa

Nell'Ultimo numero della *Cassazione Unica* è pubblicata una notevole sentenza della Corte di Appello di Bologna nella quale si afferma che il reato di oltraggio al pudore sussiste per mezzo della stampa qualunque sia il fine che l'autore si proponga colla sua pubblicazione, quando questa sia intrinsecamente turpe ed oscena: e in conseguenza condanna un tal Martorelli, autore di un opuscolo sulla *Morale nei rapporti sessuali*, in cui vi propugnava la teoria dell'amore libero.

A Palmanova

Domenica 29 aprile 1894 verrà inaugurata sulla facciata del Duomo il Leone di S. Marco con il seguente programma:

Alle ore 2 1/2 pom. in Piazza Vittorio Emanuele Concerto della rinomata Banda di Portogruaro.

Alle ore 3 1/2 pom. scoprimento del Leone. Illuminazione fantastica della Piazza, dei borghi e della facciata del Duomo.

Fuochi artificiali preparati ed accesi dal celebre pirotecnico Sig. Carlo Meneghini.

La Società Veneta attiverà due treni speciali in partenza da Palmanova alle ore 11 pom. uno per Cividale l'altro per Portogruaro. Le stazioni della linea Cividale Udine-Portogruaro distribuiranno biglietti speciali di andata-ritorno per Palmanova a prezzi ridotti.

Ai confini di Visco e Strassoldo avranno libero transito durante la notte le vetture con persone senza merci o bagagli.

IL COMITATO.

NB. L'inaugurazione del Leone avrà luogo con qualsiasi tempo.

Teatro Minerva

La drammatica compagnia, diretta dal Cav. Pasta, darà tre rappresentazioni straordinarie nei giorni di domenica, lunedì e martedì, 6, 7, 8 del venturo maggio. In tutte e tre le rappresentazioni prenderà parte la distinta attrice Tina di Lorenzo.

Prezzi — Ingresso L. 1; palchi L. 10; poltrone L. 2; sedie L. 1.

Le prenotazioni si ricevono dall'incaricato A. Zamparo tutti i giorni.

Ringraziamento

Nella dolorosa circostanza della morte del conte Alessandro Manin, la famiglia desolata per onorarne la venerata memoria, offre agli orfanelli *Temadini*, poveri figli del popolo, lire cento.

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

FORNITORE
DI S. A. IL DUCA REGNANTE



BREVETTATO
DI SASSONIA MEININGEN

ACQUA COLONIA ORIENTALE

G. HERMANN - MILANO (Marca depositata)

Serve per Toeletta
L'Acqua Colonia Orientale si distingue d'un squisito profumo, buono per fazzoletto, delizioso, per l'Acqua da lavarsi e per il Bagno.

Dentifricio
Ora viene preferita l'Acqua Colonia Orientale qualunque Acqua per denti, perchè colle sue qualità balsamiche fortifica le gengive ed impedisce la carie dei denti, mantenendoli bianchi e sani, e profumando nello stesso tempo anche l'alito.

Profumo da Camere
Per dare alle Camere un distinto profumo si sprazza dell'Acqua Colonia Orientale con un vaporizzatore girando parecchie volte nella stanza che si vuole profumare.

Serve per la Testa
Mescolata a metà con Acqua pura viene molto raccomandata l'Acqua Colonia Orientale come Lozione per la Testa, togliendo la forfora ai capelli e rinforzando le radici degli stessi, rilasciando un delicato profumo per tutto il giorno.

Dolori
Per le Essenze eteriche che contiene, viene adoperata l'Acqua Colonia Orientale per combattere il Mal di Capo e le Nevralgie, come pure si può consigliare, quando si soffre dolori di reuma o di gotta, di strofinare bene con Acqua Colonia Orientale le parti dolorose.

Preservativo di Malattie
Per preservarsi di qualunque malattia infettiva conviene sciagnare bene la bocca con 1/2 cucchiaino di Acqua Colonia Orientale e 3 cucchiaini di Acqua pura.

L'Acqua Colonia Orientale si vende in tutta Italia da tutti i buoni negozi in flaconi da L. 1,25 — 2,50 — 5 — 10 Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni ed esigere la firma GUSTAVO HERMANN, sul collo della bottiglia

PROFUMO ORIENTALE
Essenza concentrata di recente novità
Vendesi in flaconi da L. 3, 5 e 6

Vendesi a Udine in tutte le buone Profumerie, Chicaglierie, Drogherie farmacie, ecc. e a Milano da G. HERMANN, via Mont Napoleone 23 (Palazzo Banco di Napoli) e nelle sue tre succursali.

Non guastare i fornimenti di Chiesa

LAVORI IN METALLI IN GENERE

Non più acidi, polveri, pomate ecc. da tante prove ed esperimenti fatti fui riuscito a trovare il nuovo e premiato **Ranno Chimico** per pulire gli ottomani, le argenterie, dorature, rame, posaterie ecc. ridonando il loro stato primitivo, rimettendo a nuovo con facilità le bruciate di qualunque oggetto senza alterare il loro stato naturale e con facilità ogni persona potrà usarlo.

Si vende in bottiglie esclusivamente presso l'unica e premiata fabbrica di arredi sacri e lavori in metallo di **Domenico Bertaccini** in Mercatovecchio, dove trovasi il deposito di qualunque genere di speciale importanza.

LIBRI DI DEVOZIONE

al
massimo buon prezzo

Giardino di devozione. — Manuale per ben disporre la S. S. Sacramenti della confessione e comunione e per ascoltare la S. Messa col vespero della domenica e tutte le preghiere per il buon cristiano. Vol. di pag. 156, leg. in carta gelatinata con impressioni in oro e immagine colorata sulla copertina e con busta, la copia Cent. 15.

Id. legatura in mezza pelle, con titolo ed impressioni in oro sul dorso, la copia cent. 18.

Via del paradiso coll'aggiunta delle preghiere per la S. Messa, confessione e comunione vespero delle domeniche. Via Crucis con le 14 vignette a pag. 1. Iera. Vol. di pag. 216, legatura in carta con impressioni in oro e immagine colorata sulla copertina e con busta, la copia Cent. 17.

Id. legatura in mezza pelle, con titolo e impressioni in oro sul dorso, la copia Cent. 23.

Id. legatura in tutta tela, con titolo oro sul dorso e impressione a secco, la copia Cent. 25.

Riceverà una copia per campione di tutti testi due libri, edizioni Patronato, franchi di port. chi manda una cartolina vaglia di L. 1.25, alla Libreria Patronato via della Posta, 16, Udine.

LO SCIROPPO PAGLIANO

rinfrascriptivo e depurativo del sangue
del Prof. ERNESTO PAGLIANO

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia
DIREZIONE SANITÀ, CHE NE HA CONSENTITO LA VENDITA

Brevettato per marca depositata dal Governo stesso

Si vende esclusivamente in NAPOLI, Calata S. Marco N. 4, casa propria. Badare alle falsificazioni. Esigere sulla boccetta e sulla scatola la marca depositata.

N. B. La casa ERNESTO PAGLIANO in Firenze è soppressa.

Deposito in UDINE presso il farmacista **Giacom ommessati.**



Liquori Stomatici Ricostituenti

DI
FELICE BISLERI
MILANO

Filiali: ALESSANDRIA - BELLINZONA

La spossatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai colori estivi, vengono efficacemente combattuti col

Ferro-China BISLERI
bibita gradevolissima e dissetante all'acqua di Nocera Umbra, Seltz e soda. — Indispensabile appena usciti dal bagno e prima della reazione.

Eccita l'appetito se preso prima dei pasti all'ora del Vermout.

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi, droghieri, farmacie e bottiglierie.



CONSERVAZIONE E SVILUPPO DELLA LORO BARBA

una chioma folta e fiuente è la barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto e bellezza di degna corona della bellezza di forza e di senno.

L'ACQUA CHININA MIGONE

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flaconi da L. 2- 1.50 ed in bottiglie da L. 1/2 circa L. 8.50

Trovansi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

A UDINE presso i Sigg. MASON ENRICO Chicaglierie — PETROZZI FRATELLI — FABRIS ANGELO farmacia — MINISINI FRANCESCO medicinali.

In GENOVA presso il signor LUIGI BILIANI Farmacista. — In PONTREBA sig. CATTOLI ARISTODEMO.

Deposito generale da A. Migone e C. via Torino 12 MILANO

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80

ANTI-BACILLARE

RIMEDIO CONTRO LA TISI

preparato con processo speciale dal Prof. SALVATORE GAROFALO

Approvato dal Consiglio Superiore di Sanità; prescritto dai medici a tutti gli individui affetti da tubercolosi, bronchiti catarro polmonale acuto e cronico, affezioni della laringe e della trachea.

L'Anti-bacillare, preparato per base di creosoto, balsamo di Tolu, glicerina, codeina ed arseniato, di soda dotato di gusto gradevole impedisce subito i progressi del male, uccidendo il bacillo di Koch. Inoltre esso possiede tutte le proprietà tonico-ricostituenti, rinforzando lo stomaco e promuovendo l'appetito. La tosse, la febbre l'aspettorazione, i sudori notturni e tutti gli altri sintomi della consumazione migliorando sin da principio e cessano rapidamente con l'uso regolare dell'Anti-bacillare.

Il prezzo di ogni bottiglia con istruzione L. 4 (Aggiungendo L. 1 per spese di posta e di imballaggio, si spedisce in tutto il Regno, mediante pacco postale).

Unico deposito in PALERMO presso la Farmacia Nazionale, via Tornieri, 65. — Ivi dovranno dirigersi le richieste, accompagnate da Cartoline-vaglia.

Scrivere chiaro nome, cognome e domicilio.

FABBRICA DI CASSE IN AGRUMI FRESCHI - SPECIALITÀ PER REGALI

Mandarini scelti - Pacchi Postali da 3 e da 5 Chilog.

REGALO DI STAGIONE ELEGANTE

Prezzi delle Casette

Mandarini . . . scelti cassetta da Kg. 5 L. 3,75 da Kg. 3 L. 2,60
Limoni » » » » » 3, — » » 1,90
Arancie » » » » » 3,20 » » 2,05
Cassetta mista di Arancie e Limoni . . . » » 3,10 » » 2, —

Per partite all'ingrosso sconto conveniente

AVVERTENZA

Ogni pacco contiene una ricetta per fare assai facilmente con le cortecce dei frutti un rosolio extra-fino, oppure una finissima crema di mandarino.

Telegrammi, lettere e vaglia a P. D. LAUDATI
S. Agata di Militello (Siracusa)

422

immagini di Santi in cromo, per soli cent. 60. Il più grande e variato assortimento d'immagini sacre si trova alla Libreria Patronato via della Posta 16, Udine.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

DI TERRANUOVA



OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
PRIMA PESCA

Quanta scelta. Ottimo rimedio per vincere frenare la tisi, la scrofola ed in generale tutte quelle malattie in cui prevalgono la debolezza o la diatesi strumosa. Quest'olio proveniente direttamente dai banchi di Terranuova e preparato con grande attenzione e mandato direttamente.

Alla Drogheria MINISINI FRANCESCO — UDINE.

LIBRI DI DEVOZIONE

Chi vuol procurarsi un bel libro di devozione, assicurando la bellezza la modicità nel prezzo, si rivolga alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.

Specialità in libri per regali

VOLETE UN BUON VINO?

Acquistate
Polvere Enantica

composta con acini di uva per preparare un buon vino di amigla decolorito e purificato igienico — Dose per 50 litri L. 2.20 per 100 litri L. 4 con relativa istruzione